

FEBBRAIO 1984



LA PARROCCHIA

DI S. BARTOLOMEO
VALFENERA D'ASTI

Pellegrinaggio a Lourdes

6 – 11 AGOSTO

LUNEDÌ - 6 agosto - Ore 5: partenza da Valfenera

Cuneo - Colle di Tenda - Ventimiglia (colazione)

Monaco - Nizza Marittima - St. Louis de Brignoles (pranzo)

Attraverso la Provenza arriviamo a Nîmes (cena - visita notturna della città - pernottamento)

MARTEDÌ - Ore 8: partenza - Passeremo a

Montpellier (visita alla tomba della Regina *Elena* di Savoia)

Narbonne - Capendu (pranzo)

Carcassonne (visita alla *Cité*) - poi proseguimento per

Lourdes (sistemazione in albergo - cena - visita alla *Grotta*)

MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - Permanenza a Lourdes: il programma sarà dato sul posto

VENEDÌ - Ore 6: S. Messa - Colazione - Partenza per

Tolosa (visita alla Basilica di *St. Sernin* dove ci sono le spoglie di S. Tommaso d'Aquino)

Capendu (pranzo)

Nîmes (cena - pernottamento)

SABATO - Partenza ore 7

Gap (pranzo)

Monginevro - Susa - Torino - Valfenera (arrivo verso le 21/22)

Per prenotarsi: Tel. 939178

IL PARROCO
SACCO DON FELICE



I 2000 anni di Maria

Secondo l'apocrifo «Protovangelo di Giacomo» Maria, quando diede alla luce Gesù, aveva 16 anni. Ora, 16 + 1984 fanno 2.000.

Sarebbe dunque questo il «duemillesimo» compleanno della Madonna.

Sicuramente tale notizia non ha un valore storico certo, però può essere per noi motivo di riflessione e soprattutto di impegno nel crescere nella devozione e nell'amore verso di LEI, che è Mamma di Gesù e Mamma nostra.

Che sia Mamma di Gesù non ci sono dubbi, lo dice con chiarezza l'Angelo Gabriele mandato da Dio a Nazaret per portare la notizia alla interessata:

«Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

E poi alla sua richiesta di un chiarimento spiega:

«lo Spirito Santo scenderà su di TE, su TE stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio».

Invece, che sia Mamma nostra lo ricaviamo dalle parole stesse di Gesù sulla croce. Il venerdì, che gli uomini chiamano santo, Egli ormai inchiodato sul suo patibolo, guardando ai suoi piedi, vide le due creature che più amava: sua Mamma e Giovanni, il discepolo prediletto. Ora, rivolgendosi a LEI disse:

«Donna, ecco tuo figlio». Poi a lui: «Ecco tua Madre». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa».

Adesso noi possiamo aggiungere: da quel momento LEI non è più soltanto la Madre del Salvatore, ma di tutti i salvati.

Luca, poi, nel suo vangelo, raccontando la nascita del Figlio, scrive:

« Maria diede alla luce il suo Figlio primogenito e lo depose in una mangiatoia ».

« Il suo figlio primogenito ». S. Paolo lo chiama « il primo nato, di tutte le creature ». Vuol forse questo significare che Ella doveva avere altri figli? Certo! Ma non carnalmente, perché Gesù era il suo « Unico Figlio ».

Ella doveva averne altri spiritualmente, e di questi Giovanni è il primo, forse Pietro è il secondo, Giacomo il terzo e noi il milionesimo di milioni di figli.

Così come ci rivolgiamo a Dio e lo invochiamo col nome di Padre, possiamo pregare e chiamare LEI « Madre Nostra ».

Quale gioia dobbiamo dunque provare nel pensare che fra le difficoltà e i dolori della vita, abbiamo sempre accanto a noi una Mamma che continuamente ci protegge con amore incomparabile.

Tale pensiero però deve diventare per ciascuno di noi uno stimolo a ricambiare questo amore con tutto il cuore, certi che così non solo facciamo piacere a LEI, ma ancor più al suo stesso Figlio primogenito Gesù. Infatti, ogni onore rivolto alla Madre, ricade sul Figlio, che tale Madre ha voluto e fatta così grande.

Perciò, ricordando quanto dicevano i mistici e i santi del passato: « De Maria nunquam satis », cioè che di Maria per quanto si dica di bene, « non se ne dice mai abbastanza », per quanto la si ami, « non la si ama mai abbastanza », abbandoniamoci con fiducia tra le sue braccia materne perché questa è la via più sicura per giungere alla pace e alla gioia in terra e poi alla felicità eterna in cielo.

E non abbiamo paura di esagerare nella nostra devozione verso di LEI, perché Maria non è una « mèta », ma solo una « strada » che porta a Gesù.

Camminiamo dunque speditamente per questa strada!

Quanto sarei veramente « FELICE », o cari parrocchiani, se insieme potessimo fare molti progressi per questa strada! Sono sicuro che la mia missione di pastore in mezzo a voi porterebbe frutti abbondantissimi.

Cerchiamo perciò di vivere questo anno 1984 in intima unione con Maria.

Celebreremo tutte le sue feste con un impegno particolare e con la massima solennità.

Faremo alcuni pellegrinaggi ai suoi santuari, ma in modo particolare quello a Lourdes a cui vi invito a venire numerosi.

Speriamo in questo modo di poterle dimostrare sempre meglio il nostro amore, perché se ameremo LEI, ameremo GESÙ. E se ameremo GESÙ, ameremo il PADRE e in LUI, sostenuti dallo SPIRITO, ameremo i FRATELLI, preparandoci alla vita futura che sarà una vita di amore senza fine.

La Mamma Celeste ci assista in questo nostro impegno, ottenendoci grazie abbondantissime dal suo Gesù.

Con affetto, il vostro Parroco **Don Felice**

« Il rosario è al tempo stesso una preghiera semplice, ma teologicamente ricca di richiami biblici: nel rosario noi meditiamo sui principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo: dalla concezione verginale sino ai momenti culminanti della Pasqua e della glorificazione della Madre di Dio. Questa preghiera è una lode e una implorazione continuata a Maria Santissima, perché interceda per noi poveri peccatori in ogni istante della nostra giornata, fino all'ora della nostra morte.

Voglio perciò esortarvi a riscoprire ed a valorizzare sempre più il santo Rosario come preghiera, personale e familiare, rivolta a colei che è Madre dei singoli fedeli e Madre della Chiesa » (Giovanni Paolo II).



Lourdes

Dopo una sospensione di tre anni, il prossimo mese di agosto vorremmo ritornare a Lourdes.

In questo 1984, che consacreremo in modo particolare alla Madonna, dobbiamo ritornare in Pellegrinaggio al suo Santuario più conosciuto e più visitato del mondo. La data è: 6-11 agosto e il programma lo potete leggere in seconda pagina di copertina.

Per il prezzo non so ancora, ma come sempre cercheremo di contenerlo al massimo. Chi desidera venire, incominci a farsi avanti, anche perché i posti verranno assegnati in base all'ordine di prenotazione, e io mi so regolare se prenotare un pullman grande o piccolo.

Non sto a spendere parola per descrivervi la bellezza di una tale esperienza; bisogna farla per capirla.

Venite dunque numerosi a provare la gioia di un incontro con la Madonna, in quel luogo dove 126 anni fa, Lei apparve a Bernadette e dove ancora oggi la sua presenza la si sente in modo eccezionale.

Venite anche perché è bello trovarsi insieme come fratelli, accomunati nella preghiera alla Mamma Celeste.

Cristo nella civiltà degli automi

Cristo, per me, uomo del prossimo 2000, è un sogno, un bellissimo sogno. Se egli non fosse mai esistito che cosa varrebbe la mia vita? E questa mia esistenza che senso avrebbe? Si vive appena un giorno senza tempo, un'ora o cento anni.

Fa lo stesso. È poca cosa davvero la vita umana. Un gioco amaro. Si nasce nel pianto; si vive nella miseria, fra sordide amicizie, nella disperazione dell'indifferenza, nell'abbandono, nella fame e nel bisogno. Questa nostra civiltà spreca e uccide, lascia morire ed impreca. Eppure, sotto le vesti più varie, c'è un corpo che freme e vibra, c'è un cuore di carne e uno spirito infinito e indistruttibile.

Questo è l'uomo: una creatura stupenda. Ci sei tu, o Signore, che vivi nelle sue carni. L'uomo è il tuo sacramento.

Quando giunge l'ora dell'annientamento, la carne si disfa e si consuma. Allora l'anima prende il volo. Un giorno però l'anima tornerà al suo nido, alla pianta, all'ospizio. Noi rivivremo, in un altro mondo, un mondo più vero e più giusto.

La realtà sarà diversa: l'ombra cederà il posto al vero. Risorgeremo con Dio, con Cristo; come lui usciremo dal sepolcro.

Oh, quanto tempo durerà ancora la nostra prigionia. Signore, dammi la fede, la certezza ch'io vivrò eternamente, affretta l'ora della mia resurrezione.

*O Signore, dacci la forza di amare
quelli che non ci amano,
che ci fanno soffrire,
volontariamente o involontariamente.
Così il nostro amore,
opererà il miracolo
di vincere il male col bene,
di trasformare il nemico in amico.*

La cascina del beneficio parrocchiale

Oggi sembra quasi una moda: tante cascine che erano abbandonate, vengono ristrutturare e rimesse in funzione, perché l'agricoltura per molti ritorna ad essere un utile investimento.

Ma oggi c'è pure un nuovo modo di usare le vecchie cascine, quello di adattarle a centri di recupero di giovani disadattati o ex drogati.

Purtroppo è questo un nuovo guaio del mondo moderno. Un guaio che colpisce migliaia di giovani, i quali se non vengono aiutati, sono votati alla morte nel giro di pochi anni.

Ora, chi è nella condizione di farlo, può lecitamente tirarsi indietro, solo per non avere grane e starsene tranquillo? NO!

Rifiutarsi di soccorrere chi si trova in un grave pericolo è una colpa di cui Dio ci chiederà conto.

Ebbene, io parroco di Valfenera, mi trovo in questa situazione.

Il beneficio parrocchiale ha una cascina da anni abbandonata. Ormai è un rudere, tanto che dalla Curia mi dicono di abatterla, almeno nelle parti più pericolanti.

Io sono indeciso, perché vorrei trovare un modo di utilizzarla per qualche opera di bene. Ed ecco la Provvidenza intervenire: il mese di agosto vengo a conoscere un dottore, Giovanni Veronese, di Moncalieri, che cura tanti giovani colpiti dalla droga, ma una volta disintossicati, non riesce a trovare una comunità che li accolga per reinserirli nel lavoro e così riconsegnarli rifatti alla famiglia ed alla società.

Dal mio desiderio e dalla sue necessità, nasce la volontà di fare qualcosa di buono; e si parte.

Io avviso il Vescovo, mio superiore e invito i parrocchiani a cui propongo la cosa. Il Vescovo dice: «Fai solo le cose bene e metti a posto con la legge, poi vai avanti tranquillo».

I parrocchiani dicono: «È una cosa buona, facciamola».

Il Dott. Giovanni si circonda di un gruppo di amici e di tanti giovani volonterosi, guidati dal loro curato, don Sergio e si dà inizio ai primi lavori che sono di ripulitura del cortile e dei locali, mentre si fanno progetti per la ristrutturazione.

Quindi arriva la pioggia, la neve e tutto si ferma.

Giunge anche il Natale, tempo in cui i preti non hanno nemmeno più il tempo di sentirsi per telefono.

Ma finalmente arriva il nuovo Anno 1984 e con esso una lettera:

*Caro don Felice,
colgo l'occasione dell'apertura di un Anno Nuovo, per inviarti i miei saluti e gli auguri della «GINESTRA».*

Voglio cioè metterti al corrente che il nostro gruppo ha finalmente un nome. La nostra libera associazione ha preso questo nome nel rispetto delle sue finalità. La ginestra infatti è il fiore che nasce sul terreno lavico, cioè sul bruciato. Anche noi per seguire gli esempi di Cristo, desideriamo metterci a disposizione dei più poveri, dei più diseredati, di coloro che hanno urgenza di ritrovare un equilibrio fisico, psichico e morale.

La Divina Provvidenza ha permesso che ti incontrassimo ed assieme a te che incontrassimo la tua gente. L'incontro che abbiamo avuto con i tuoi parrocchiani è stata una boccata d'ossigeno, uno stimolo a proseguire nei nostri intenti. Ne abbiamo apprezzato la disponibilità ed il senso di solidarietà umana; insomma ci sembra di aver incontrato degli amici.

Ti prego di dire loro che stiamo lavorando per cercare i fondi sufficienti a fare della tua cascina una dimora confortevole.

Tempo e stagione permettendolo, ci rivedrete al lavoro e ci auguriamo di poter fare sempre affidamento sulla vostra generosità.

Tanti cari auguri.

*Per la «Ginestra»:
Giovanni*

Questa lettera ci ridona la speranza che il «sogno» possa diventare una realtà. Purtroppo rimangono ancora tanti punti interrogativi e molte difficoltà, ma speriamo che con l'aiuto del Signore, entro questo anno, tutto si possa risolvere bene.

A questo punto vorrei aggiungere solo una parola per i dubbiosi, per quelli che non conoscendo i termini del problema hanno paura.

Vi dico: «Se si riuscirà a superare tutte le difficoltà e la cosa si farà, state tranquilli che non solo la nostra comunità non ne avrà dei danni, ma un grande utile; perché per la legge della Comunione dei Santi, il bene fatto da pochi, diventa un bene per tutti».

Se noi saremo comprensivi e generosi verso questi fratelli infelici e li aiuteremo, noi aiuteremo Gesù che ha detto: «Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a ME».

Termino dicendo a tutti: «Quando avete delle difficoltà venite a dircele e a discuterle insieme, parlando ci si intende».

* * *

Come conclusione vorrei presentarvi due esempi che fanno meditare: uno molto bello e positivo, l'altro drammatico e che indica che tutti dobbiamo fare qualcosa perché fatti simili non abbiano più a ripetersi.

Ex drogato battezzato a ventidue anni

GRADARA. Il battesimo di Elia è uno dei regali più belli che il Natale poteva farci. Sino a ieri Elia si chiamava Vladimiro: bolognese, 22 anni, Vladimiro si era trovato sin da piccolo una bella responsabilità, in quanto padre e madre avevano atteso l'arrivo dei due ultimi gemelli per far decidere loro autonomamente se essere o meno battezzati. Vladimiro non ci aveva pensato poi molto ed era riuscito a farne a meno: gli studi, un impiego in un'azienda che fabbrica infissi, amicizie un po' strane, poi c'era cascato anche lui come tanti amici, come anche il suo fratello gemello. La solita trafila, prima gli spinelli, la droga leggera, poi la roba pesante.

Un cammino difficile, la disintossicazione, poi il reinserimento, ma dove? Un'amica gli ricorda di avere visto alla televisione un servizio su di una certa comunità di Gradara proprio sotto il castello. *Una vecchia casa colonica riadattata, un fazzoletto di terra da coltivare*, un piccolo mercatino di artigianato. Nella comunità (la cooperativa in cui sono associati gli operatori, l'«Aurora» ne gestisce anche un'altra a Casteldilama nell'Ascolano) sono ospitati 26 di questi ragazzi,

la vita non è facile, ma la serietà dell'impostazione apre una speranza a chi ci entra e a chi ci vive. In questa comunità, Vladimiro oltre a ritrovare la vita scopre la fede: «Lo ha fatto — mi spiega sorridendo Eraldo, il responsabile della comunità — nel modo apparentemente più banale, così, aprendo per caso un Vangelo che aveva trovato in giro. La comunità, chiarisce, non è confessionale, ma molti operatori sono cattolici praticanti e non lo nascondono».

Una luminosa scoperta più che una improvvisa conversione, vissuta in modo sereno, con grande consapevolezza, la stessa che lo ha portato a scegliere di entrare nella comunità dei credenti a 22 anni. Così ieri tra i riflettori della televisione la casa colonica di Gradara si è vestita a festa: tanti fiori, i vestiti buoni che tante volte si vedono nelle campagne ed il vescovo di Pesaro monsignor Gaetano Michetti ad accogliere Vladimiro in una comunità molto più grande. Ma Vladimiro ha voluto proprio tagliare con il passato, cambiare vita.

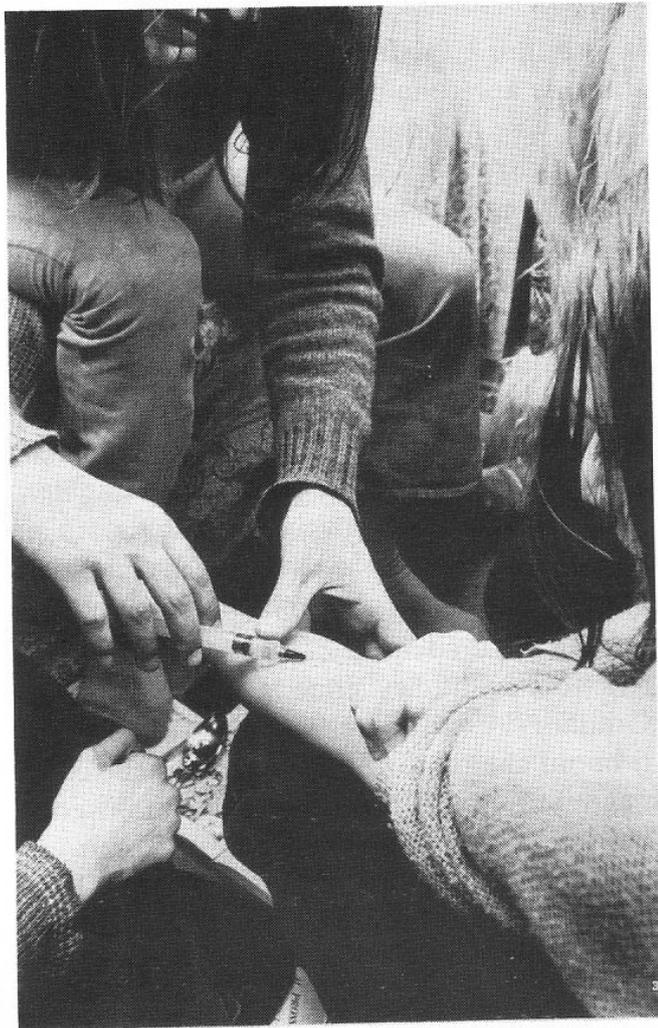
Vincenzo Varagona

Una madre Spara e ammazza il figlio drogato

Il giovane aveva poco prima tentato il suicidio con un colpo alla tempia dalla stessa arma. La donna lo ha finito: non voleva diventasse spacciatore.

ALESSANDRIA. Una donna di 52 anni, Franca Corti, ha ucciso ieri con un colpo di pistola il figlio Elio Pronzato, di 27 anni, tossicodipendente. Il giovane si era sparato alla testa un momento prima; la madre ha raccolto la pistola ed ha fatto fuoco di nuovo contro il figlio agonizzante, fulminandolo.

Il fatto è avvenuto a Bassignana, un piccolo comune al confine tra le province di Alessandria e Pavia.



Elio Pronzato era tossicodipendente da una decina d'anni; ieri mattina sua madre (rimasta vedova lo scorso anno) lo aveva accompagnato al centro medico di Valenza Po per avviare una cura disintossicante. Uscendo dal centro, però, il giovane aveva preteso del denaro per «recarsi a Milano ad acquistare un'ultima dose prima di cominciare la cura».

Nel primo pomeriggio, nella cucina dell'abitazione dove Elio Pronzato (che era figlio unico) abitava con la madre, con la convivente Nicoletta Picchio di 26 anni, e con la figlioletta Valentina di nove mesi (avuta dalla Picchio), si è scatenata una violenta discussione. Pronzato, infatti, ha manifestato la precisa intenzione di non sottoporsi ad alcuna cura; ed anzi di trasferirsi a Milano per diventare trafficante di droga «in modo da rendersi indipendente».

Franca Corti è scesa allora nella sottostante abitazione del cognato, proprietario di una collezione d'armi. Si è impadronita di una «Smith and Wesson» cal. 38 speciale, l'ha nascosta sotto la mantellina che indossava, ed è tornata nella cucina, dove la discussione infuriava più violenta che mai tra Pronzato e la Picchio.

La Corti ha spianato l'arma contro il figlio e gli ha detto: «Piuttosto che tu vada a Milano a fare quello che hai detto, ti uccido».

Pronzato ha ribattuto: «E allora piuttosto mi ammazzo io», fulmineamente ha strappato la pistola alla madre e, dopo una breve colluttazione con le due donne che cercavano di disarmarlo, se l'è puntata alla tempia destra ed ha premuto il grilletto.

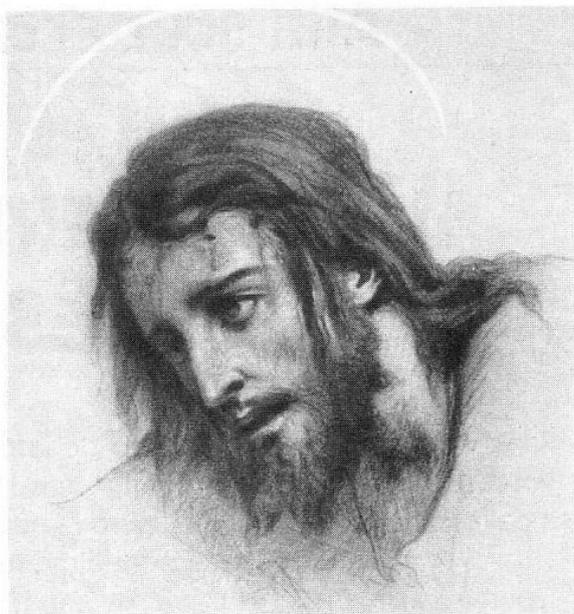
Il giovane è crollato a terra, sanguinante ma ancora vivo; Franca Corti ha raccolto la «Smith and Wesson», che era rotolata sul pavimento e, impugnandola con entrambe le mani, l'ha accostata alla testa del figlio e ha sparato: il secondo proiettile ha ucciso sul colpo Elio Pronzato.

Dopo di che la donna ha posato l'arma sul tavolo, è uscita di casa ed è andata a consegnarsi ai carabinieri, ai quali ha dichiarato: «Ho appena ucciso mio figlio. Era drogato. Per non saperlo trafficante, e per non vederlo soffrire, ho preferito farla finita».

Preghiera

O GESÙ,
insegnami a vedere in tutti gli altri
i figli del Padre celeste,
figli amati teneramente,
figli che il Padre vuole con sé nella sua casa
beata.

O GESÙ,
quello che faccio a uno di questi miei fratelli,
al più piccolo, al più debole, al più svantaggiato,
lo ritieni fatto a te.
Allora, che io ti veda in tutti
sempre, da per tutto, in casa,
per la strada, negli autobus...
Che io ti veda e ti senta specialmente in quelli
di casa...



O GESÙ,
questa tua presenza,
questa tua identificazione
mi renda delicato, silenzioso, accorto,
servizievole, preveniente... così che,
anche in casa, io lasci tutto in ordine
come per te,
come se dovessi venire tu dopo di me.

O GESÙ,
che io ami gli altri
come e quanto tu hai amato me.
Tu hai sopportato i miei difetti,
le mie sgarberie, le mie mancanze di riguardo,
i miei peccati, i miei tradimenti, i flagelli,
le spine, i chiodi che ho appuntito...
e mi hai amato
e hai continuato ad amarmi...
O Cuore di Gesù,
che io ami tutti come tu mi hai amato,
perché amando gli altri io ripari, in parte
i debiti che ho con te.

LA CARITÀ

• La GIUSTIZIA è dare a ciascuno il «suo», la CARITÀ è dare a tutti il «mio». Tutti i corpi, il firmamento, le stelle, la terra con i suoi regni non valgono lo spirito più piccolo; tutti i corpi insieme, tutti gli spiriti insieme non valgono quanto il più piccolo atto di carità (Pascal).

• Si fa del bene non nella misura di ciò che si dice o di ciò che si fa, ma nella misura della carità, che accompagna i nostri atti (De Foucauld).

UNA ESPERIENZA GIOIOSA ED ESALTANTE

Raccontarvi che cosa ci hanno donato i tre giorni di ritiro spirituale a Chieri, presso la Casa della Pace, è difficile; vale però la pena di tentare, anche se resta, essenzialmente, un'esperienza da vivere in prima persona.

Benché imbarazzatissimi al pensiero di trovarci con persone estranee per trattare argomenti che toccano «dentro», è stato facile rilassarsi, grazie al clima di simpatica amicizia trovato, e iniziare un dialogo tra noi è stato piuttosto spontaneo.

Eravamo presenti ragazzi di Valfenera, Villata, Pagno vicino a Saluzzo, Millesimo, Canove di Govone, Andezeno, tra le parrocchie che hanno vissuto il dono delle Missioni negli ultimi anni.

Per prima cosa Don Bruno, con il linguaggio giovane e persuasivo che gli è proprio, ha guidato una seria discussione volta ad un sincero confronto sui frutti che la Missione ha portato nelle varie Parrocchie. Si è verificato che le Missioni hanno acceso ovunque un grande entusiasmo che, nonostante le difficoltà, non si è spento del tutto. Per esempio, i discorsi sulla partecipazione durante la Messa trovano, ancora oggi, rispondenza nelle figure dei cantori, dei lettori, o dei vari servizi possibili.

È quindi vero che «La Missione è cominciata dal momento in cui i missionari hanno lasciato Valfenera», perché tutti avremmo dovuto far nostro quello che è lo spirito apostolico dei missionari: convertirci per convertire.

La Missione è dono di Dio: è, cioè, il suo Amore che ha scelto di operare in misura speciale a Valfenera.

Nostro compito è, in ultima analisi, quello di lasciar lavorare Cristo. A Valfenera la Mis-

sione non è andata avanti, almeno concretamente, se non per pochi mesi. In seguito, quasi tutto si è arenato; abbiamo ripreso sia giovani che adulti, la vita di sempre. Dentro di noi è rimasta l'insoddisfazione, la noia, il senso di essere inutili, di sprecare la nostra vita.

Nello stesso tempo, qualcosa è rimasto, qualcosa che non lasciava tranquilli: il bisogno di muoverci di nuovo, di uscire dal nostro guscio pieno di egoismo, il bisogno di stare insieme in una luce nuova.

Quando ascoltiamo il Vangelo o la Bibbia è Dio che ci parla. Con le Missioni Dio dialoga più direttamente. Egli ci parla però anche attraverso la storia e la vita.

Questo è stato forse il messaggio più difficile di questi tre giorni: Dio che ci parla con i fatti. Viviamo il mistero di Dio nella nostra vita, nella nostra storia, lasciando che Lui entri in noi; ascoltiomolo come Mosè dinanzi al roveto in fiamme (*Esodo 3, 1-7*): il fuoco che arde senza distruggere l'arbusto meraviglia Mosè che si avvicina per scoprire questo mistero. Dio lo ferma, gli dice di togliersi i calzari, di abbandonare cioè le sue certezze di uomo. Anche noi dovremmo avvicinarci a Lui lasciando le nostre idee fatte, i nostri preconcetti. Liquidare gli avvenimenti, grandi o piccoli, come «disgrazia, caso o destino» è vivere superficialmente, e tenere ben stretti i nostri calzari ai piedi.

Dio bussava alla nostra porta ogni giorno; in certe occasioni, gioiose o tristi che siano, come la morte di una persona vicina o le Missioni, è sempre Dio che bussava più forte e non possiamo non aprirgli. Ogni fatto deve essere spunto di riflessione, spingerci alla conver-

★

*Le mani alzate
verso te,
Signor,
per offrirti
il mondo.
Le mani alzate
verso te,
Signor:
gioia è in me
nel profondo.*

★



sione, scoprendo che Dio ci è sempre vicino, anche quando sbagliamo e, soprattutto, non giudica né condanna.

Così quando muore un amico o trentaquattro marinai a Nervi o sessantaquattro persone al cinema Statuto o «diciotto Ebrei nel tempio» (*Luca 13,4-5*) non è perché abbiano peccato più degli altri: queste morti non sono principalmente per loro bensì un segno che resta. Questi fatti devono condurci a Lui, devono suscitare in noi il senso della vita: UNA CONVERSIONE.

Con queste premesse abbiamo analizzato il problema della preghiera sulla base della parabola «Il fariseo e il pubblicano» (*Luca 18,9-14*). Tramite questo passo del Vangelo, Gesù mette a confronto due uomini completamente diversi fra loro, due uomini che si trovano nello stesso istante in preghiera davanti al Signore. Il primo pregava dicendo: «Ti ringrazio che non sono come gli altri uo-

mini, ladri, adulteri, ingiusti, e neppure come questo pubblicano», mentre il secondo, non osando alzare gli occhi al cielo, si batteva il petto riconoscendosi peccatore.

La figura del fariseo non è un'immagine remota ormai scomparsa; egli potrebbe essere un componente di un qualunque gruppo parrocchiale di oggi. Esteriormente la sua vita era irreprensibile: pagava le tasse, rispettava la legge degli uomini e faceva più digiuni di quanti ne comandasse la legge religiosa di allora. La sua preghiera non è dettata da umiltà. Per lui Dio è solo Colui che lo premia di continuo per le sue numerose buone azioni. Inoltre, ringraziandolo di non essere come il pubblicano nega la possibilità a Dio di perdonare il peccato, non dà spazio alla misericordia divina: crede che il peccato sia più forte della Sua misericordia.

Al contrario, è il pubblicano, cioè il «pubblico peccatore», ad incontrarsi realmente

★

*Le mani alzate
verso te,
Signor,
per offrirti
il mondo.
Le mani alzate
verso te,
Signor:
gioia è in me
nel profondo.*

★



sione, scoprendo che Dio ci è sempre vicino, anche quando sbagliamo e, soprattutto, non giudica né condanna.

Così quando muore un amico o trentaquattro marinai a Nervi o sessantaquattro persone al cinema Statuto o «diciotto Ebrei nel tempio» (*Luca 13,4-5*) non è perché abbiano peccato più degli altri: queste morti non sono principalmente per loro bensì un segno che resta. Questi fatti devono condurci a Lui, devono suscitare in noi il senso della vita: UNA CONVERSIONE.

Con queste premesse abbiamo analizzato il problema della preghiera sulla base della parabola «Il fariseo e il pubblicano» (*Luca 18,9-14*). Tramite questo passo del Vangelo, Gesù mette a confronto due uomini completamente diversi fra loro, due uomini che si trovano nello stesso istante in preghiera davanti al Signore. Il primo pregava dicendo: «Ti ringrazio che non sono come gli altri uo-

mini, ladri, adulteri, ingiusti, e neppure come questo pubblicano», mentre il secondo, non osando alzare gli occhi al cielo, si batteva il petto riconoscendosi peccatore.

La figura del fariseo non è un'immagine remota ormai scomparsa; egli potrebbe essere un componente di un qualunque gruppo parrocchiale di oggi. Esteriormente la sua vita era irreprensibile: pagava le tasse, rispettava la legge degli uomini e faceva più digiuni di quanti ne comandasse la legge religiosa di allora. La sua preghiera non è dettata da umiltà. Per lui Dio è solo Colui che lo premia di continuo per le sue numerose buone azioni. Inoltre, ringraziandolo di non essere come il pubblicano nega la possibilità a Dio di perdonare il peccato, non dà spazio alla misericordia divina: crede che il peccato sia più forte della Sua misericordia.

Al contrario, è il pubblicano, cioè il «pubblico peccatore», ad incontrarsi realmente

con Dio. Basa la sua preghiera sulla misericordia di Dio, proprio la stessa che il fariseo ha negato.

La preghiera è tante cose: strumento di gloria, di perdono, di richiesta materiale e spirituale ma, essenzialmente, è un colloquio vero e proprio con il Signore.

Per noi cristiani ha un immenso valore, è una carica che ci permette di rinascere continuamente; non è evasione dalla realtà ma invasione del divino nell'umano. Va ben oltre il puro recitare formule ma permette di parlare apertamente con Dio.

Qualunque cosa si faccia, qualsiasi momento se vissuto nel nome del Signore è preghiera.

La nostra preghiera è simile a quella del pubblicano, o piuttosto a quella del fariseo?

O è forse simile al MAGNIFICAT, in cui Maria si riconosce non regno di Dio in terra bensì strumento nelle sue mani?

Dio veste di potenza colui che lo prega. Non a caso, nel Vangelo di Luca (10, 17-20), i discepoli dicono: « Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel Tuo nome ». Gesù risponde: « lo vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore... Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli ».

Non sono importanti la gloria, il successo in terra, ce ne dobbiamo distaccare; Dio conosce le nostre fatiche e ce ne renderà sicuramente merito: non sta a noi giudicare.

Queste idee hanno dato vita a due funzioni, partecipate in maniera speciale da tutti.

La prima è stata una veglia di preghiera: «Oltre la notte» era il tema conduttore.

L'uomo, da solo, vive nelle tenebre; Dio è Luce che illumina ogni nostra azione compiuta nel suo nome.

«Dio è Luce, in Lui non c'è la notte, camminiamo insieme nella casa di Dio.

Fratelli, si fa notte, ogni qual volta tradiamo noi stessi e il nostro prossimo. Con il tradimento, con il peccato, si spegne la luce in noi».

Simbolicamente durante la veglia abbiamo acceso una candela ciascuno, per dire



che speriamo nella Sua luce, per camminare con LUI OLTRE LA NOTTE.

L'ultimo giorno sono giunti i sacerdoti delle varie Parrocchie e, insieme, abbiamo celebrato la S. Messa, una funzione che ha coinvolto tutti, anche grazie alla lettura di pensieri, di idee, di riflessioni, precedentemente buttate giù, nero su bianco.

Ogni sacerdote, dopo pranzo, ha esposto la situazione presente nella Parrocchia di competenza, con particolare riguardo alla presenza dei giovani. I giovani nella Parrocchia hanno infatti funzioni vive e di estrema importanza: non hanno il dilemma di scegliere tra passato e presente e, quindi, devono operare massicciamente in questa realtà, bella o brutta che sia.

Questo è, in sostanza, ciò che il Natale, la festa della rinascita, la festa della conversione, ha provocato in noi...

Però Natale non è solo il 25 dicembre, è anche oggi, è anche domani, quindi impariamo a tendere la mano, in modo gratuito, ai perdenti in genere, agli sconfitti da sempre, ai drogati...

In coscienza, siamo disposti ad operare così?

Massimo, Elsa, Donato, Rosanna

Esame di Coscienza

Ogni istante di vita mi viene dato da Dio.
Cerco di non sprecare il mio tempo?

Mi sforzo veramente con tutto me stesso
di essere *sempre a disposizione degli altri?*

Ho l'abitudine di *criticare* sempre gli altri?

Accetto le *osservazioni* fatte a me?

Cerco di far partecipi gli altri delle mie
idee, accettando che esse vengano *discusse?*

Sostengo sempre il *contrario* di quello
che dicono gli altri?

Mi capita di *arrabbiarmi* contro le persone
e contro le cose?

Quando parlo con gli altri, *cerco di ascoltarli*
sforzandomi di *capire fino in fondo il loro punto di vista?* Cerco di immedesimarmi
con loro dimenticando me stesso?

Mi è mai successo di dire *bugie* per il gusto
di ingannare gli altri o per far bella figura?

Ho mai taciuto, quando sarebbe stato necessario
mostrare la verità?

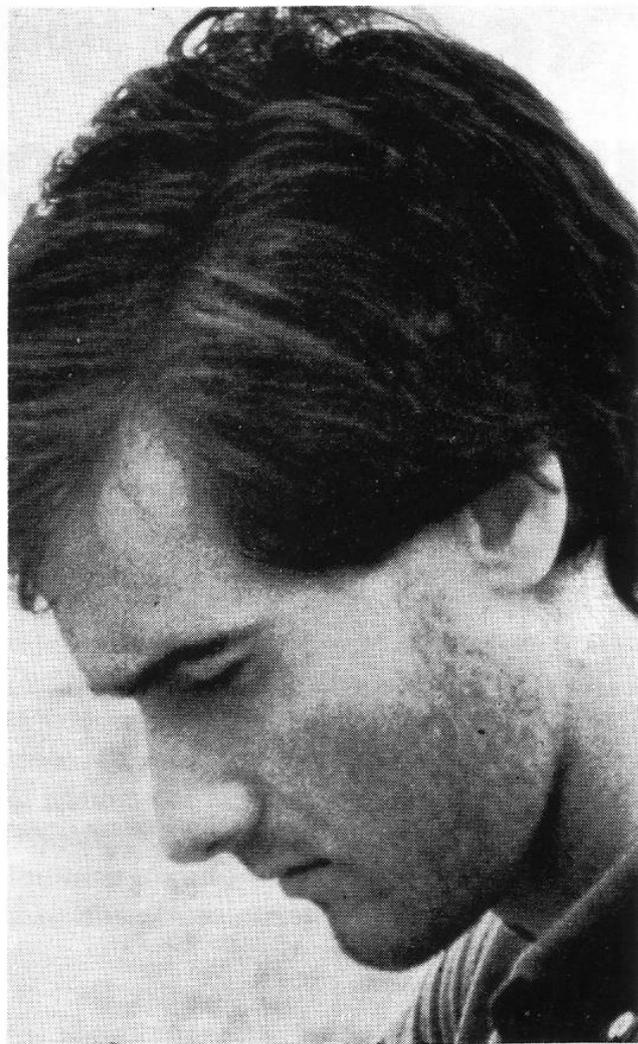
Ogni volta che vengo offeso, mi sforzi
sinceramente di *perdonare*, come ha fatto Gesù?

Cerco di avere un rapporto di profonda
amicizia anche con persone di altre classi sociali?

Se ho debiti con qualcuno, tardo a pagarli
anche se ho la possibilità di farlo?

Se mi sono assunto degli impegni con
qualcuno, ho cercato di mantenerli?

Cerco di farmi un cuore di *povero*, cioè
che usa tutti i beni senza attaccarcisi? Tengo
presente che Dio mi concede di avere ciò che



ho non perché io lo tenga stretto ma perché
io lo amministri per me, per la mia famiglia,
per tutta la società?

Considero il *lavoro soprattutto come un servizio*
a Dio e all'intera società?

Mi preoccupo seriamente del fatto che
tante persone vivono in *case strette e malsane*,
e lavorano in *condizioni disumane?* Mi ricordo
sempre che *due miliardi* di uomini non hanno
di che sfamarsi? Faccio qualcosa per loro,
soprattutto per la loro dignità?

Approfondisco il problema se al cristiano
sia lecito o no il ricorso alla violenza per
rischiare le masse dalla loro condizione di
sfruttamento?

Ritengo *peccaminoso fare il lusso e potenziare gli armamenti*,
quando milioni di uomini muoiono affamati?

Svolgo un lavoro positivo per la pace nel
mondo? Collaboro senza discriminazioni
con tutti coloro che operano per la pace?

I «Testimoni di Geova»

errori ed eresie

Chi sono

I **Testimoni di Geova** sono una «setta religiosa» che si ispira all'antica corrente ereticale dei «millenaristi», coloro cioè che, interpretando in senso cabalistico un passo dell'Apocalisse, attendono una specie di giudizio universale anticipato, al quale doveva seguire un periodo di mille anni, in cui Cristo avrebbe regnato sulla terra insieme con i suoi eletti.

La setta fu fondata nella seconda metà del secolo scorso da un commerciante americano, Carlo Taze Russel, il quale credette di trovare nella stessa Bibbia la chiave del mistero: predisse, infatti, che Cristo sarebbe venuto nel 1914 per giudicare il mondo, annientare i reprobri e aprire finalmente l'era millenaria. Nel 1914 scoppiò, invece, la prima guerra mondiale. Russel fu costretto a dilazionare la sua profezia.

Gli succedette il suo legale, J.F. Rutherford, il quale si affrettò a spiegare che la guerra serviva a Cristo per distruggere tutti i regni e tutte le religioni, incarnazioni di satana, dopo di che sarebbe iniziata la nuova era. Ma anche stavolta fu una delusione: dopo il 1918, il mondo continuò ad essere la solita «valle di lacrime». Rutherford prese ancora tempo, spostando la fatidica data al 1925.

Alla fine, prima di morire (1942), ripiegò su di una soluzione meno compromettente: disse che Cristo è già venuto in incognito e sta attuando segretamente la discriminazione tra i buoni e i cattivi.

Negli Stati Uniti, i **Testimoni di Geova** sono circa mezzo milione. In Italia, sono cinquantamila.

Che dicono

La dottrina dei **Testimoni di Geova** è una somma di negazioni. Rifiutano la Trinità

di Dio, la divinità di Cristo, la immortalità dell'anima. Questa ultima è, per loro, una invenzione di origine diabolica. La morte è la fine di tutto; solo i giusti (e cioè, ovviamente, loro stessi), sono privilegiati perché vivranno eternamente in un paradiso terrestre. Praticamente, la loro fede è concentrata su questo paradiso terrestre, che è sempre imminente, anche se di fatto non arriva mai. Tutto si basa su uno strano calcolo ricavato dalla Bibbia: il mondo, cioè, dovrebbe durare «sette giorni» (i giorni della creazione) di settemila anni ciascuno.

Quarantottomila anni sono già passati: ne mancano ancora mille. Ma poiché gli ultimi mille anni sono quelli in cui dovrà regnare Cristo insieme con i giusti, i «Testimoni di Geova» attendono che Cristo si decida (è già in ritardo!) a sterminare i reprobri.

Il mondo è, per i «Testimoni di Geova», fuori dal dominio di Dio: fino alla sconfitta finale resta un feudo di Satana. Di qui deriva il loro accanito disprezzo per la vita sociale e per tutti gli elementi che la caratterizzano.

Commercio, religione e politica sono definiti «l'empia trinità del diavolo». Rifiutano il denaro, anche se, di fatto, tutta la loro attività è basata su di una efficientissima organizzazione commerciale: rifiutano la partecipazione alla vita politica come una connivenza con il potere umano che è demoniaco; rifiutano tutte le religioni.

Cosa fanno

Partendo da questi presupposti dottrinali, i **Testimoni di Geova** vivono in una perenne tensione che assume aspetti quasi parossistici. L'imminente venuta di Cristo li spinge ad affrettarsi, con una carica un po' fanatica, a raccogliere i giusti che dovranno far parte del paradiso terrestre. Questo spiega l'insistenza, anche fastidiosa, con cui aggrediscono

no le persone per farne proseliti, e spiega anche il disimpegno verso i doveri comuni della vita organizzata. Respingono le bandiere nazionali, il servizio militare, la partecipazione alle elezioni di qualunque tipo. Trascurano anche i doveri familiari, privilegiando la propaganda per il regno vicino.

Lo studio della Bibbia è l'impegno più importante dei «**Testimoni di Geova**»: essi però seguono alla lettera un vecchio testo, rifiutando l'apporto delle scienze critiche ed esegetiche.

Il rifiuto di ogni dialogo, la condanna senza esclusioni di tutti quanti la pensano diversamente, sono altri elementi sospetti del loro comportamento.

(Dal giornale «*Avvenire*»)

Alcuni giudizi

Un grave loro errore, che va contro ogni religione, contro l'amore del prossimo, la scienza e il buon senso, è quello di vietare il dono della trasfusione del sangue al morente.

«La S. Bibbia non condanna affatto la trasfusione del sangue a scopo terapeutico. La scienza medica non viola menomamente alcun comando divino. Mi pare che la condotta dei «**Testimoni di Geova**» in questo campo sia manifestamente ingiustificata, incomprensibile e delittuosa».

**(Prof. Dr. Nevio Quattrin,
Ematologo di fama mondiale)**

È prossima la fine del mondo?

La fine del mondo nessuno sa quando avverrà. Gesù dice: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: il tempo è prossimo: non seguitemi».

(Luca 21,8)

La Bibbia distribuita dai Testimoni di Geova è una traduzione infedele della vera Bibbia. Perciò è molto diversa dalla Bibbia usata dai veri cristiani. Non credete ai Testimoni di Geova quando affermano il contrario. Non dicono la verità!

(P. Nicola Tornese S.J.)

«La coscienza cattolica ritiene la setta dei Testimoni, paganesimo, errore e sovversione, dalla prima all'ultima parola, e tutto quanto essi enunciano».

(Pietro Chiminelli)

Tra tutte le sette cattoliche, quella dei «**Testimoni di Geova**» è certamente la più povera di contenuto spirituale ed evangelico e la più deleteria, non solo in campo religioso, ma anche in quello sociale e politico.

«Un Testimone di Geova è un disperato che vede la vita come un incubo e si rifugia nel sogno d'una falsa felicità».

(Enrico Demestre)

Perciò è bene, tali persone, cortesemente licenziarle.

«Amate la Chiesa di Dio. Amatela come Cristo l'ha amata, dando per lei il suo sangue. Amatela quando viene incontro ai vostri desideri, quando le sue disposizioni incontreranno i vostri gusti, il vostro indirizzo. Amatela e amatela di più quando le disposizioni sue, gli atteggiamenti suoi potessero urtare la vostra sensibilità. Amatela quando la vedete trionfare, e di più, quando la sentite incompresa, perseguitata, circondata dalle diffidenze; amatela di più. Amatela ubbidendo, amatela servendo, amatela con gioia, amatela difendendola» (Card. Lercaro).

15 maggio - 50° di Messa di Don Enrico De Marchi

Senza grande solennità, ma in clima di famiglia, proprio a metà del mese della Madonna, abbiamo ricordato i 50 anni di sacerdozio del nostro compaesano Don De Marchi, della Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe di Asti. Giunto da Este, dove ora risiede ed esercita il suo ministero, sempre pieno di vitalità e di entusiasmo, ha celebrato la «Messa Grande», in ringraziamento al Signore, ed ha ricordato ai presenti gli anni della sua fanciullezza e giovinezza vissuti qui a Valfenera.

Un ricordo particolare fu per i genitori, da tanti anni ormai presso Dio a godere il

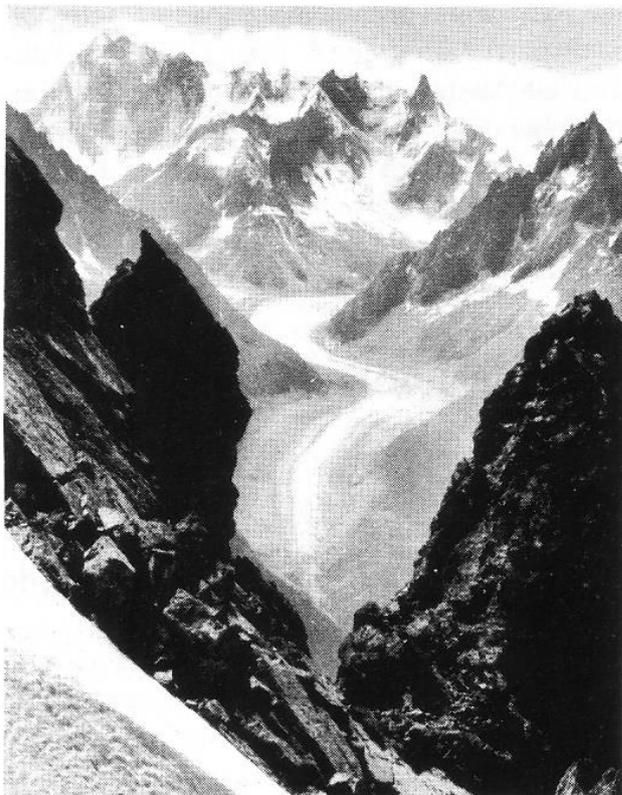


Don Enrico mentre comunica il fratello Pinot

premio, e per l'ultra-novantenne fratello Pinot, ancora fra noi ed in buona forma.

A lui porgiamo i nostri auguri più sinceri di ogni bene e ancora di un lungo apostolato, sperando che possa venire sovente fra noi a trasmetterci la Parola di Dio, con la semplicità e chiarezza che gli è propria.

Don Enrico, ad multos annos!



30 luglio - Gita: al Piccolo S. Bernardo

Quest'anno, per vari motivi, siamo riusciti ad organizzare una sola gita, ma che valse per almeno due: sia per la grande «fifa» su e giù per quei «turniché» stretti e pericolosi, sia per il sole cocente che non ha perdonato nessuno, arrostando tutti a dovere.

Ora, se si eccettua queste due cose, che in fondo in fondo furono in vari momenti motivo di ilarità, tutto il resto è andato benissimo.

mo. Partiti puntuali alle 6, siamo giunti per colazione ad Aosta, dove ci fermammo un'oretta per un primo spuntino e per alcune compere, sapendo che lassù non avremmo più avuto nessuna possibilità.

Poi siamo ripartiti giungendo alla meta verso mezzogiorno. Là, accanto alla neve con un sole potente ci siamo rimpinzati con le abbondanti vivande che ci eravamo portati dietro. Dopo aver mangiato e ben bevuto (ma solo della fresca acqua che scorreva accanto a noi... vero?), ci siamo sgranchiti le gambe, passeggiando per quei monti e visitando l'orto botanico, giungendo fino al vecchio ospizio di S. Bernardo distrutto durante l'ultima grande guerra e quindi abbandonato per sempre dai frati.

Ripartiti verso le 16,30, ci fermammo ancora ad Aosta per la cena, quindi ritornammo felici della bella giornata passata insieme e con la speranza nell'anno nuovo di poter fare altre gite così belle.

21 agosto - Festa religiosa di S. Bartolomeo

Come ogni anno, nella penultima domenica del mese di agosto, domenica che precede il 24, festa liturgica del nostro patrono, abbiamo celebrato la ricorrenza nel modo più solenne possibile.

Un triduo di preparazione ha servito a disporre meglio i nostri cuori. Il sabato fu dedicato alle confessioni, in vista della comunione generale del giorno dopo.

Però, ad essere sinceri, la partecipazione ogni anno è sempre scarsa. I tempi in cui la festa del Santo, vedeva tutti i parrocchiani uniti attorno all'altare come fratelli alla stessa mensa, sono ormai lontani. Invece una bella partecipazione c'è stata alla processione fatta dopo la Messa grande.

Quello che è esteriorità tocca ancora un buon numero di fedeli. Speriamo che almeno questo gesto di fede esteriore, sebbene molto legato alla tradizione, possa a poco a poco far aumentare la fede interiore dei partecipanti e li avvicini sempre di più al Signore.

28-29 agosto: festa esterna e fiera

Questa manifestazione, sebbene sia anch'essa un po' in crisi, e non veda più la partecipazione di alcuni anni addietro, tuttavia possiamo dire che è riuscita bene, per la gioia dei piccoli e dei grandi.

Certamente anche queste manifestazioni umane hanno un loro significato molto positivo: quello di far incontrare la gente e fare stare insieme come fratelli, nella gioia.

In un mondo dove domina sempre più l'individualismo che poi genera l'egoismo, tutto quello che serve ad aprirci agli altri è da tenere prezioso ed è da coltivare.

Auguriamoci che queste feste popolari non abbiano a scomparire, proprio per il bene della comunità.

Vogliamo quindi dire una parola di incoraggiamento alla Pro-loco e in modo particolare ai dirigenti, perché non si perdano d'animo e continuino la loro attività anche se costa sacrifici e tante volte è causa di incomprensioni e critiche.



5-6-7 settembre: Tre Giorni Diocesana - Tema: «Eucaristia e Comunità»

Ogni anno all'inizio di settembre, sacerdoti, religiosi e laici impegnati ci si trova sotto la guida del Vescovo, per tre pomeriggi e sere, a discutere dei problemi particolari che

riguardano tutta la Diocesi, soprattutto dell'apostolato che dobbiamo svolgere tra i fratelli, specialmente i più lontani.

Ora, perché tutti abbiate una visione chiara di questi problemi, propongo alla vostra riflessione, la sintesi della relazione del Vescovo, come la ricaviamo da «Gazzetta d'Asti».

I NOSTRI OBIETTIVI PASTORALI PER CATECHESI E COMUNITÀ VIVE

Un progetto di vita per i giovani «formato duemila» — Il drammatico problema delle vocazioni.

Nella sua relazione iniziale, il vescovo ha richiamato le linee essenziali del programma della diocesi, che si è dato in questi ultimi anni in attuazione dei programmi della Chiesa italiana.

Due gli impegni fondamentali e prioritari: quello dell'evangelizzazione e quello della formazione di comunità vive e corresponsabili.

1. *L'evangelizzazione, a sua volta, si pone come destinatari «privilegiati» gli adulti, le famiglie, i giovani, avendo come presupposto fondamentale la soluzione al grave problema delle vocazioni sacerdotali e religiose.*

GIOVANI

L'insistenza di mons. Sibilla è caduta in particolare sul problema dei giovani. «Ogni comunità deve farsene carico. I sacerdoti devono occuparsi dei giovani con interesse sincero, con simpatia, con attenzione costante. C'è bisogno di presentare loro un progetto di vita per il Duemila, cioè un progetto capace di rispondere alle attese dei giovani di oggi, nella società in cui si trovano a vivere, offrendo vie d'uscita dalle chiusure attuali».

«Si tratta di un problema decisivo — ha insistito il vescovo — dalla cui soluzione dipende il futuro delle nostre comunità. Per elaborare le linee di una pastorale giovanile comune, è stata creata la Consulta giovanile, non un organismo in più ma il punto di riferimento per un lavoro davvero comune. So-

prattutto appare indispensabile formare educatori che sappiano formare e sostenere gruppi giovanili, ma insieme occorre che i sacerdoti in particolare sappiano dare una formazione personale forte e robusta».

2. CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

La costruzione di comunità vive richiede che ci siano e funzionino i consigli pastorali parrocchiali e quelli zonali, che purtroppo molto spesso esistono solo sulla carta: «solo così i laici possono diventare e sentirsi protagonisti».

«Stiamo cercando — ha annunciato il vescovo — di procedere ad una ristrutturazione della diocesi per far sì che si creino unità zonali omogenee che diano modo di realizzare iniziative comuni e coordinate in vista di un futuro in cui non potrà reggere la frammentazione in parrocchie piccole o piccolissime». Ma non è certo solo questione di nuova organizzazione: *le comunità sono cristiane nella misura in cui diventano adulte nella fede, vivono nella preghiera e agiscono nella carità, secondo le molteplici esigenze del nostro tempo».*

Proprio la celebrazione eucaristica chiama ad una revisione globale della vita delle nostre comunità: dal «prima» dell'Eucaristia che significa esigenza di «annuncio e di attenzione a chi resta fuori», al momento celebrativo, inteso non come fatto puramente rituale, ma come azione cosciente e attiva di partecipazione al mistero di Cristo.

Nascono a grappolo le esigenze per una buona e fruttuosa celebrazione, e il vescovo ne ha elencato le principali: la creazione di un gruppo di animazione liturgica, che comprenda i lettori, i cantori, chi aiuta la preparazione dell'omelia; l'attenzione all'assemblea, con un'accoglienza adeguata, con una disposizione che favorisca l'ascolto e la partecipazione; una opportuna catechesi sulla Messa nei suoi vari momenti e nel significato che rivestono.

L'eucaristia impone quindi una verifica, anzitutto sullo stile di fraternità delle nostre comunità. «Occorre evitare eucaristie paral-

lele — ha detto con insistenza mons. Sibilla — in cui gruppi o comunità non fanno che coltivare se stessi, senza riferimento agli altri o interesse alla più vasta comunità».

*La celebrazione liturgica deve poi creare una cultura «eucaristica», in cui domina cioè il senso della **gratuità** e quindi della condivisione verso gli altri e della **lode** verso Dio.*

Così si avrà *una vera capacità di «irradiazione evangelica»: a partire da Cristo che si dona, anche i suoi si fanno presenti per le necessità individuali e sociali esistenti nel territorio, si fanno testimoni della carità in un lavoro capillare che ogni giorno ricomincia.*

Su queste esigenze e su queste indicazioni si è aperto un dibattito pubblico nella stessa serata di lunedì, ma soprattutto si sono impegnati nel lavoro pomeridiano del martedì e mercoledì i vari gruppi di studio, sulle conclusioni dei quali riferiremo la settimana prossima.

11 settembre - Festa Anniversari di Matrimoni

Questa celebrazione che facciamo ormai da quattro anni, non è ancora entrata nel costume e nella tradizione, per cui sono ancora molti quelli che non partecipano.

Invece io penso sia una cosa buona, perché costringe i coniugi a riflettere un poco sugli anni trascorsi insieme, sul valore dell'amore vicendevole, sui doveri verso i figli e sulle responsabilità verso la comunità.

Anche questa festa è stata preceduta da un triduo, in cui ogni sera durante la celebrazione eucaristica si è potuto ascoltare la Parola di Dio, motivo di riflessione e fonte di luce.

Alla domenica la Messa per i coniugi è stata celebrata da Don De Marchi, che come già abbiamo detto, anche lui è nell'anno del suo giubileo sacerdotale: 50 anni di Messa ricordati al 15 maggio.

A tutti i presenti e anche agli assenti, portiamo gli auguri più sinceri, perché fra 5 anni possano ritrovarsi numerosi per rinnovare insieme i loro anniversari.

15 settembre - Festa dell'Addolorata Patrona della Casa di Riposo

Festa semplice, intima familiare, celebrata senza grande rumore o solenni manifestazioni esterne, è sempre un momento toccante perché ricorda i dolori della Mamma Celeste, di Colei che proprio con le sue sofferenze è diventata «Corredentrice» insieme al Figlio Gesù, di tutta l'umanità.

Preceduta da un triduo di riflessione e di preghiera, guidato dal nostro sempre caro don Enrico, ha avuto la sua conclusione giovedì 15 settembre, con la Messa solenne alle 10, un buon pranzetto a mezzogiorno per tutti gli ospiti della casa, e poi con la semplice, breve, ma tanto bella processione serale con i flambeaux, portando la statuetta della Madonna Addolorata. Al ritorno, ancora una esortazione ad amare sempre di più la Madonna, da parte di Don De Marchi e poi conclusione con la benedizione eucaristica.

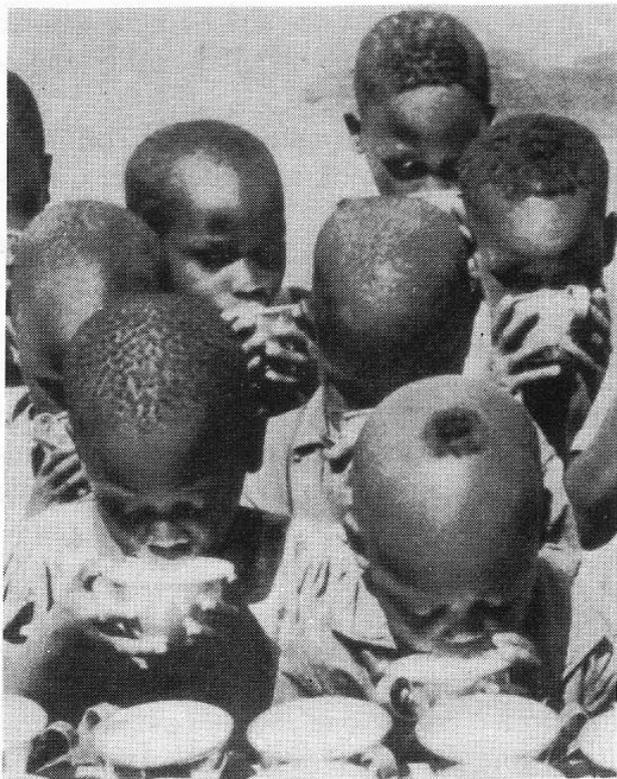
23 ottobre - Giornata Missionaria Mondiale

Questa giornata si presenta puntualmente ogni anno verso la fine del mese di ottobre, per invitarci a riflettere sul problema missionario, che è fondamentale per la Chiesa.

Infatti la Chiesa, o comunità dei seguaci di Cristo, è essenzialmente missionaria, in quanto è stata voluta dal suo fondatore, perché continuasse la sua opera di annuncio della salvezza.

Per cui ogni cristiano, il giorno del suo battesimo, riceve da Dio questo mandato di salvare se stesso e quanti più fratelli gli è possibile. Ora, chiunque di noi dimenticasse questo suo dovere, sarebbe un cristiano a metà e molto difficilmente riuscirebbe a giungere alla salvezza.

Questo è il motivo per cui la Chiesa ci fa celebrare questa giornata, per ricordarci che dobbiamo impegnarci nel testimoniare la nostra fede e poi a dare anche il nostro contributo per le necessità dei missionari. Essi,



mandati in terre lontane, tra fratelli poverissimi, hanno bisogno di tutto, quindi le nostre offerte sono per loro di grande aiuto.

Ora come sempre la nostra parrocchia in questo campo si è fatta onore, offrendo L. 1.200.000.

25 dicembre - Natale

Gesù viene a farsi uomo, per salvare gli uomini. Il ricordo di questa venuta, celebrato dalla Chiesa il giorno di Natale è sempre fonte di gioia per piccoli e grandi.

A parte il fatto umano dei doni che rendono sempre contenti coloro che li ricevono, c'è la realtà storica di un Dio che si fa Bambino per la salvezza dell'umanità. E questo per chi ha fede è veramente la fonte della più grande gioia.

Sottolineo «per chi ha fede», perché per chi non crede il Natale non è «niente», al massimo è l'occasione di una vacanza in più o di una buona mangiata fuori dell'ordinario. Ma per chi è credente, quello è il giorno in cui è iniziata «la storia della salvezza» sua e del mondo intero.

Quindi anche ora, sebbene il Natale sia passato, continuiamo a credere a questa dolce realtà: «Dio, che è Amore, mi ha amato

così tanto, che non ha esitato a mandare sulla terra suo Figlio per salvarmi».

Tale verità continuerà a diffondere gioia nella nostra vita, anche e soprattutto nei momenti di maggior difficoltà e dolore.

Il Presepio

Anche questo segno esterno serve a farci celebrare meglio il Natale. Perché la rappresentazione scenica di tale verità ci aiuta ad immedesimarci meglio nel mistero.

Ogni bambino se lo è fatto in casa; i giovani più grandi l'hanno preparato in oratorio e il nostro Edo, con la maestria tutta sua propria, coadiuvato per la parte elettrica da Battista e dal suo Claudio, lo hanno preparato in chiesa.

A tutti vada il nostro plauso ed il nostro ringraziamento. Che Gesù Bambino vi benedica tutti e vi doni la sua pace.

«Chiunque accoglie un fanciullo in nome mio, accoglie me» (Mt. 18-5).

Lavorare con i bambini richiede una certa fatica, però la soddisfazione personale che ne consegue ripaga largamente ogni sforzo.

Di certezze ne avevamo una sola: *volevamo fare qualcosa con loro*. Il come e il cosa è venuto dopo...

Il primo passo è stato andare, il sabato pomeriggio, al nostro oratorio, riunire un certo gruppetto di bambini e, per rompere il ghiaccio, abbiamo cantato insieme.

Ciò è stato molto positivo: sì, qualcuno brontolava, lanciando un malinconico sguardo al pallone abbandonato ma, col pretesto del canto, ci siamo dati «appuntamento» per i sabati successivi.

All'inizio, il clima decisamente freddo è stato provvidenziale perché ha indotto anche i più dubbiosi ad entrare dentro l'oratorio riscaldato e, si sa, un bambino fra quattro mura raddoppia la sua disponibilità.

Con il Natale alle porte, tutti hanno accettato di salutare Gesù Bambino con il presepe e l'albero di Natale.

Così, armati di carta e colori, si sono immersi (e noi insieme a loro) in un intenso lavoro di preparazione di palline colorate, disegni, figurine da appendere all'albero.

Anche per il presepe qualcuno ha dato volentieri il suo spontaneo contributo.

Ogni bambino ha poi scritto una letterina a Gesù Bambino: è stato un momento molto significativo!

Chi pregava per la salute sua e dei propri genitori, chi chiedeva a Gesù di mandare via la bestemmia, la guerra e la violenza e, qualcuno preoccupato di ricevere in dono un certo giocattolo, timidamente, al fondo della sua letterina, rinfrescava la memoria a Gesù.

Il giorno di Natale abbiamo passato il pomeriggio giocando con loro: l'oratorio era in festa come non mai, con addobbi ovunque, luci sul presepe, intorno all'albero, l'allegro chiasso dei bambini...

Tante persone insieme, davanti a un presepe sono una speranza! Vi assicuriamo che di sorrisi ne abbiamo visti molti; a qualcuno è scappato pure un "grazie"... Un regalino per tutti è stato un segno della nostra amicizia.

Lasciare la nostra casa, dove stare tranquilli e senza preoccupazioni, è costato un po', ma la gioia ricevuta in cambio è stata grande: stiamo parlando di quella particolare gioia che nasce dall'intimo, di quella gioia che rimane...

Occorre una visione molto dinamica della Parrocchia per abbandonare lo sbagliato concetto che ogni fascia di età (bambini, ragazzi, adulti e vecchi) viva solo per se stessa. Cristo ci propone una strada di Unione e di Amore, ma amore è anche movimento! Non a caso, quindi, abbiamo messo il nostro zampino, il giorno di Santo Stefano alla Casa di Riposo, come ogni anno, ma forse spinti da uno spirito diverso!

Con i suonatori, noi giovani con un gruppo di adulti siamo riusciti anche qui a portare qualche ora di spensieratezza. La fisarmonica e il clarinetto hanno persino allietato il ballo dei coniugi Deorsola che in allegria hanno ricordato il 50° anniversario del loro matrimonio! Tantissimi auguri!

È un successo tutto ciò? Se pensiamo in termini di altruismo e di collaborazione, certamente lo è.

Ultima cosa: promettiamo di continuare... Quindi, bambini, arrivederci per Carnevale!

Massimo, Donato, Elsa, Rosanna

Ultimi lavori

Cose da fare in una parrocchia ce ne sono sempre tante, però non si può fare tutto insieme; si dà la precedenza al più necessario e il resto attende.

Così è stato per il muro di sostegno alla cima dell'oratorio.

Avrebbe dovuto essere fatto almeno cinque anni fa, con una spesa molto inferiore, ma allora c'era altro in cantiere e siamo giunti alla fine dell'83. Ora anche quest'opera è una realtà.

Ci è costata molto, ben 18.300.000 lire, però è un lavoro che assicura stabilità a tutto il complesso, cortili compresi.

Adesso siamo anche nella possibilità di costruire i gabinetti per l'oratorio, cosa che prima non si poteva fare per causa della fognatura che da quella parte non esisteva, mentre adesso l'abbiamo inserita accanto al muro. Perciò in primavera sarà proprio questo che faremo per primo.

Per concludere poi, nello spazio recuperato con il muro di sostegno, realizzeremo quattro giochi da bocce che serviranno per piccoli e grandi.

Certo tutto questo aumenterà il debito che già abbiamo, però con la vostra generosità risolveremo anche tale problema, come si è fatto sempre per il passato. Quindi invito tutti a dare ogni anno un contributo secondo le proprie possibilità in modo da non lasciare il peso finanziario sulle spalle di pochi. Anche perché quello che facciamo è e resta di tutta la comunità, perciò è giusto che tutti vi contribuiscano. Ma questo non avviene e ve ne potete rendere conto dalle offerte che vengono pubblicate più sotto.

Termino ringraziando chi è generoso sempre, augurandomi che tutti lo possano diventare in seguito.

† Il 2 agosto 1983 in Ospedale S. Luigi cessava di vivere



Gilli Bartolomeo
di anni 78

I familiari in suo suffragio offrono L. 50.000.

† Il 25 agosto 1983 in Casa di Riposo dopo una lunga vita consumata al servizio dei fratelli, lasciava questa terra per il cielo



Lanfranco Francesca
di anni 98

Lasciava come offerta in suffragio della sua anima L. 50.000.

† Il 25 agosto 1983 in casa propria, dopo lunghi anni di sofferenza, mancava all'affetto dei suoi cari

Rissone Luigia in Migliarino
di anni 81

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 9 settembre 1983 dopo anni di sofferenza cessava di vivere

Lanfranco Lucia
di anni 74

† Il 19 settembre 1983 in Casa di Riposo, dopo lunghi mesi di sofferenza, lasciava la terra per il cielo

Gabloni Bice ved. Sisti
di anni 85

La nipote in suo suffragio offre L. 25.000.

† Il 16 ottobre 1983, dopo quasi due anni di sofferenze a volte insopportabili, cessava di vivere

Sodero Giovanni Antonio
di anni 92

I familiari in suffragio offrono L. 30.000.

† Il 26 ottobre 1983 al Cottolengo di Torino, consumata dal male, moriva

Tamietto Giuseppina in Quirico
di anni 78

Il marito in suo suffragio offre L. 100.000.

† Il 10 novembre 1983, nell'Ospedale S. Giovanni di Torino, colpita dal male che non perdona, chiudeva con la sofferenza terrena per entrare nella gioia del cielo



Cardona Teresa
di anni 58

I familiari in suo suffragio offrono L. 200.000.

† Il 21 novembre 1983 all'Ospedale Molinette di Torino, cessava di vivere

Baracco Maria in Barengo
di anni 50

Mamma e figlio in suo suffragio offrono L. 50.000.

† Il 6 dicembre 1983, a distanza di un mese e poco più dalla moglie, improvvisamente veniva da Dio chiamato alla vita eterna

Quirico Antonio
di anni 78

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 10 dicembre 1983, in casa propria, confortata dai sacramenti degli infermi, finiva la sua tribolazione terrena



Franco Rosina in Bosticco
di anni 78

Il marito in suo suffragio offre L. 50.000.

† Il 15 dicembre 1983, in casa propria, ricevuti i sacramenti degli infermi, attorniato dall'amore dei familiari, cessava di vivere

Bollito Carlo
di anni 78

I familiari offrono L. 100.000 in suo suffragio.

«Beati coloro che muoiono nel Signore».

† Il 18 dicembre 1983, in casa propria a Torino, improvvisamente cessava di vivere



Fogliato Rosina v. Montrucchio
Maestra, di anni 84

I familiari in suo suffragio of-
frono L. 100.000.

† Il 19 dicembre 1983 nella Casa di Riposo chiudeva la sua lunga esistenza

Rossi Maria ved. Ferrero
di anni 85

I familiari in suo suffragio of-
frono L. 50.000.

† Il 24 dicembre 1983, in Ospedale ad Asti, dopo breve malattia, improvvisamente lasciava questa terra per andare a celebrare il Natale in Cielo



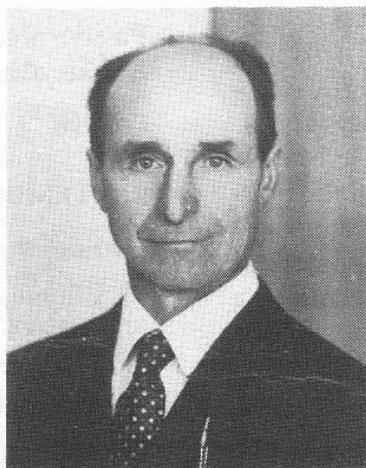
Coggiola Giulio
di anni 63

I familiari in suo suffragio of-
frono L. 200.000.

† Il 13 gennaio 1984, dopo una lunga vita, vissuta tutta a servire Gesù nei fratelli, veniva da Lui chiamata al premio eterno

Bonino Domenica ved. Liprandi
di anni 94

† Il 17 gennaio 1984, dopo una vita consumata nel lavoro e nella dedizione alla famiglia, lasciava questa terra per la pace del cielo



Lanfranco Giovanni Donato
di anni 79

I familiari in suo suffragio of-
frono L. 150.000.

† Il 17 gennaio 1984, in seguito ad un incidente avuto al ritorno dal lavoro, cessava di vivere, abbandonando nella disperazione moglie e figli

Benincasa Cosimo
di anni 41

† Il 21 gennaio 1984 a Torino in casa propria, improvvisamente cessava di vivere

Baravalle Giuseppe
di anni 91

I familiari in suo suffragio of-
frono L. 45.000.

† Il 22 gennaio 1984 in Ospedale a Chieri veniva a mancare all'affetto dei suoi cari



Seia Bartolomeo
di anni 77

I familiari in suo suffragio of-
frono L. 50.000.



† Per desiderio dei parenti pubbli-
chiamo la foto di *Ellena Sebastiano*,
deceduto a Torino il 18 marzo
1983.



O Dio, che sei generoso nel perdono, e vuoi la salvezza degli uomini; noi supplichiamo la tua clemenza; per l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei tuoi santi, concedi alle anime di tutti i fedeli, che hanno lasciato questo mondo, di essere partecipi della felicità eterna. Ti raccomandiamo specialmente i nostri cari defunti.

LA VOSTRA GENEROSITÀ

LUGLIO

Entrate

N.N. in suffr. dei suoi defunti 300.000; N.N. 100.000; sposi Zentilin-Lanfranco 50.000; Migliarino Francesco 15.000; M° Berrino Franco 10.000; i genitori di Rosso Agnese 15.000; Ellena Antonio (lattoniere) 200.000; i familiari in suffr. di Novo Margherita 50.000; i genitori di Amisano Serena e Sara 200.000; i familiari in suffr. di Zabert Franco 100.000; N.N. 50.000; sposi Ricca-Forneris 100 mila; sposi Marocco-Alladio 70.000; carta straccia, stracci, ferro vecchio 320.000; Ist. Bancario S. Paolo 200.000; la moglie in suffr. di De Marchi Antonio 200.000; Rullo Giuseppe 20.000; la nipote Vilma in suffr. di Visconti Carlo 20.000; Lanfranco Francesco 19.000; Trincherò Filippo e Maria 20.000; elemosine di luglio 271.425. **Totale L. 2.330.425.**

Uscite

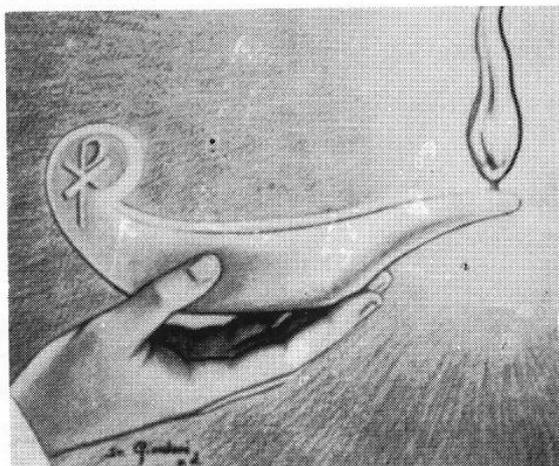
ENEL 80.850; organista 20.000. **Totale L. 100.850.**

| | |
|--------------------|--------------------|
| | 100.850 + |
| Passivo precedente | <u>8.449.050 =</u> |
| | 8.549.900 — |
| Entrate di luglio | <u>2.330.425 =</u> |
| Passivo | 6.219.475 |

AGOSTO

Entrate

Sposi Donadio-Grasso 30.000; Clotilde e Carlo Baratella-Chieri 30.000; Verdi Giuseppe e Cecilia 50.000; N.N. 120.000; N.N. 100.000; Nizza



Caterina 20.000; Guglielmi Luigia 10.000; Lanfranco Battista (cantoniere) 10.000; Lagorio-Goria 50.000; in suffr. di Rosso Giuseppina 250.000; Cucco Angelo 50.000; in suffr. di Lanfranco Francesca 50.000; i familiari in suffr. di Migliarino Luigia 100.000; i familiari in suffr. di Gilli Bartolomeo 50.000; offerte e beneficenza 4.122.000; elemosine di agosto 348.895. **Totale L. 5.390.895.**

| | |
|--------------------|--------------------|
| Passivo precedente | 6.219.475 — |
| Entrate di agosto | <u>5.390.895 =</u> |
| Passivo | 828.580 |

SETTEMBRE

Entrate

I familiari in suffr. di Negro Giuseppe 30.000; N.N. 1.000.000; Ferrero Angela Trucco 30.000; Gilli Giuseppe e Angela (40° di matrimonio) 80.000; Maiocco Giuseppe 30.000; N.N. 500.000; i genitori di Rosso Luisa 30.000; sposi Trincherò Piero e Tiziana 50.000; con. Zuppel 50.000; Lanfranco Gino-To 100.000; con. Lisa Domenico e Albina (25° di matrimonio) 25.000; N.N. 50.000; il marito in suffr. di Lanfranco Domenica 50.000; Sodero Mario e Francesca 10.000; N.N. 50.000; la nipote in suffr. di Gabiloni Bice 25.000; Baietto-Cardona 20.000; Marocco Pier Giorgio e Rosetta in suffr. di papà Luigi 30.000; V.R.V. 800.000; elemosine di settembre 278.640. **Totale L. 3.238.640.**

Uscite

Fabbro 220.000; ceroni per SS. Sacramento 62.000; falegname: lavori vari 380.000; organista 20.000. **Totale L. 682.000.**

| | |
|---------------------|------------------|
| | 3.238.640 — |
| Passivo precedente | <u>828.580 =</u> |
| | 2.410.060 — |
| Uscite di settembre | <u>682.000 =</u> |
| Attivo | 1.728.060 |

OTTOBRE

Entrate

Novara Carmen 35.000; Testa Antonio 50.000; N.N. 10.000; in suffr. di Ridoni Raffaele 25.000; Valle Anna C.R. 20.000; N.N. in suffr. di una persona cara 40.000; i familiari in suffr. di Sodero Giov. Antonio 30.000; Cardona Orsolina

(To) 100.000; il marito in suffr. di Quirico Giuseppina 100.000; la moglie in suffr. di Ferrero dott. Mario 50.000; elemosine di ottobre 214.005. **Totale L. 674.005.**

Uscite

Enel 83.050; gasolio per riscaldamento chiesa 1.543.500; lavanderia 12.000; organista 25.000. **Totale L. 1.663.550.**

| | |
|-------------------|--------------------|
| | 674.005 + |
| Attivo precedente | <u>1.728.060 =</u> |
| | 2.402.065 — |
| Uscite di ottobre | <u>1.663.550 =</u> |
| Attivo | 738.515 |

NOVEMBRE

Suffragio defunti Seia 10.000; sorelle Visconti in suffr. loro defunti 100.000; M. Cerrato Rosaria per nipote Daniele 50.000; Solano Carmela 5.000; cav. Garitta Italo 10.000; Scaletta Remigio 40.000; i familiari in suffr. di Cardona Teresa 200.000; N.N. 30.000; Rosso Andrea C.R. 40.000; C.C. 500.000; la figlia in suffr. di Vigna Cristina 10.000; la moglie in suffr. di Visconti Vincenzo 10.000; la mamma in suffr. di Visconti Andrea 10.000; N.N. 50.000; mamma e figlio in suffr. di Baracco Maria 50.000; Nizza Onorina 10.000; elemosine di novembre 312.835. **Totale L. 1.437.835.**

Uscite

Bombola gas 17.000; Confessore per i Santi 50.000; organista 25.000. **Totale L. 92.000.**

| | |
|--------------------|------------------|
| | 1.437.835 + |
| Attivo precedente | <u>738.515 =</u> |
| | 2.176.350 — |
| Uscite di novembre | <u>92.000 =</u> |
| Attivo | 2.084.350 |

DICEMBRE

Entrate

Rita Minasso Boccassino in suffr. della sorella Tina 50.000; i familiari in suffr. di Quirico Antonio 100.000; i genitori di Forneris Davide 50 mila; il marito in suffr. di Bosticco Rosina 50.000; Cerrato Michele 10.000; Lanfranco Giorgio 50 mila; Valle Anna 10.000; i familiari in suffr. di Bollito Carlo 100.000; i familiari in suffr. di Rossi Maria 50.000; Deorsola Miche e Caterina (50° di matrimonio) 50.000; Fassini Marco (To) 50.000; i familiari in suffr. di Fogliato Rosina ved. Mon-

trucchio 100.000; i familiari in suffr. di Coggiola Giulio 200.000; N.N. 300.000; contributo del Comune 6.000.000; nonni Cerrato per nipotini Giacomo e Provvidenza 10.000; Casetta Domenica 10.000; elemosine di dicembre 404.970. **Totale L. 7.594.970 + offerte natalizie = 3.063.000. Totale L. 10.658.970.**

Uscite

Enel 85.100; polizza antincendio 261.300; Confessore per Natale 50.000; 2 bombole gas 34.000; organista 30.000; muro di sostegno oratorio 18.300.000; ostie 1983. **Totale L. 18.895.400.**

| | |
|---------------------|---------------------|
| | 10.658.970 + |
| Attivo precedente | <u>2.084.350 =</u> |
| | 12.743.320 |
| Uscite di dicembre | 18.895.400 — |
| Entrate di dicembre | <u>12.743.320 =</u> |
| Passivo | 6.152.080 |

OFFERTE NATALIZIE

N.N. 120.000.

Hanno offerto L. 100.000: Valentino dott. Secondo; N.N.; N.N.; dott. Ferrero Lillina; Trincherero geom. Cesare 70.000; N.N. 60.000.

Hanno offerto L. 50.000: N.N.: Bollito Felice; Brunzin Marco; Forneris Giacomo; Forneris Giovanni; N.N.; Cardona Pierino; Gilli Giuseppe; fratt. Trincherero (Carchisio); Fanan Alessandro; Fassini Umberto.

Hanno offerto L. 30.000: Bertolo Aldo; Molino Domenico; Trincherero Ernesto.

Hanno offerto L. 25.000: Martinetto Anna Rosso; N.N.; M. Lanfranco Angiolina; Bollito Mario; Lanfranco Pina.

Hanno offerto L. 20.000: Raviola Secondo; Visconti Bartolomeo; Cardona Luigi; Lovecchio Carmelo; Capra Pietro; Berrino Michele; dott. Candelo Ettore; Lanfranco Giacomo; Lavarino Mario; Lanfranco Giovanni Battista; Nizza Caterina; Trincherero Antonio; Berrino Maria; Lanfranco Giuseppe; Zerbino Giovanni; Lanfranco Maria; B.G.; Lanfranco Domenico; Lanfranco Carlo; Opessi Vittorio; Rosso Enrico; Smeriglio Marcello; Vedovato Luciano; Lanfranco Tobia; Rullo Giuseppe; Lanfranco Gaspare e Giovanni; M. Cerrato Rosaria.

Hanno offerto L. 15.000: Artusio Gianfranco; Negro Mario; Torchio Paola ved. Ellena; Negro Giovanni; Lanfranco Lorenzo; Rosso Guglielmo fu Enrico; Ellena Mario; Fabris Pietro; Franzero Antonio; Visconti Angela ved. Lanfranco; fam.

Casetta fu Pietro; Arduino Clemente e Agnese; Aiassa Giuseppe; Gilli Caterina; Toso Francesco 12.000.

Hanno offerto L. 10.000: Vassallo Luigina ved. Bordiga; Ferrero Antonio; Arduino Battista; Opessi Maria ved. Merlone; Visconti Giovanni; Visconti Giancarlo; Lanfranco Bartolomeo Mario; Bosticco Giovanni; Ferrero Luigia; Cerchio Giovanni; Garetto Maddalena v. Valle; Cucco Laura; Cucco Giovanni; Ellena Domenico; Bosticco Luigi; Arduino Giuseppe; Lisciotto Carmelo; Nizza Battista; Vigna Anna ved. Visconti; Valle Domenico e Maria; Lovecchio Antonio; Caranzano Maria; Mignatta Renato; Cucco Angelo; Lanfranco Tommaso; Salerno Alfonso; Cerrato Virginia; Lanfranco Tommaso; Pelassa Matteo; Solano Antonio; Montrucchio Orsola ved. Finello; fam. Montrucchio fu Secondo; Berrino Giov. Battista; Scanavino Sebastiano; Ariano Pasquale; Gilli Giovanni (macelleria); Bosticco Pino; Lisa Francesco; Lanfranco Giovanni; N.N.; Visconti Filippo; Sartorelli Adelchi; Lanfranco Giov. Battista; Lanfranco Giovanni fu Antonio; N.N.; Quirico Adelaide; Aiassa Margherita; Brando Maria ved. Lovecchio; Volpiano Teresa ved. Visconti; Povero Maria; Visconti Pietro; Boano Secondo; Lanfranco Pietro; Biscardi Franco; Biscardi Vincenzo; Trincherò Secondo; Forneris Secondo; Negro Maurizio; Aghemio Tommaso; Lanfranco Maria; Biscardi Mario; Nizza Giovanni; Marino Mario; Gilli Carlo; Molino Marianna; Griva Francesco; Marocco Giuseppe; M.B.M.; Lanfranco Luigia; Gazzola Emilio; Impiommatò Antonio; Lanfranco Tomaso; sorelle Lisa; Viglione Margherita ved. Ellena; Casetta Giovanni; Marocco Bartolomeo; Soderò Giuseppino; Rosso Guglielmo fu Giacomo; Visconti Giuseppe 7.000; Visconti Natale 6.000; sorelle Garetto 6.000.

Hanno offerto L. 5.000: Seia Francesca ved. Negro; M. Bordiga Maria; Guglielmi Luisa; Lanfranco Caterina ved. Bollito; Capra Giuseppe; N.N.; Lanfranco Michele; Visconti Domenica Maria ved. Molino; Cavaglià Giovanni; Aghemio Assunta; Lovecchio Vittorio; Molino Maria ved. Lisa; Cardona Elvira; Ianni Carmelo; Novarese Giuseppe; Favretto Iginio; Strazzacappa Eliseo; Demarchi Maria 2.000; Gioda Giovanna 1.000.

Totale L. 3.064.000.

OFFERTE BOLLETTINO

Biancardi Bruno 5.000; sorelle Fassini 15.000; Ferrero Angela 10.000; Elia Pasquale 3.000; Burzio Emilia 10.000; in suffr. Demarchi Antonio 10 mila; Ballario Caterina (To) 6.000; Nizza Battista

5.000; Lisa Teresa in Lanfranco 5.000; Ferrero Giovanni (To) 10.000; Baratella Carlo 20.000; Molino Giuseppe 5.000; fam. Aghemo-Ellena 3 mila; Lanfranco Tommaso (Vill.) 20.000; Guglielmi Luigia 5.000; Banzatti Rosa 10.000; fam. Negro (To) 10.000; Data Alessandro 10.000; Bordiga Emilio 10.000; Vigna Anna (To) 10.000; Lanfranco Melchiorre 10.000; Vigna Anna ved. Visconti 5.000; Mantesi Ginetta 10.000; Ferrero Angela Trucco 10.000; Massocco Teresa C.R. 5.000; in suffr. di Lanfranco Francesca 10.000; fam. Lanfranco (To) 10.000; Cardona Giuseppe (To) 10 mila; Rosa Giuseppe (To) 20.000; Suor Negro Rina 10.000; Gatto Teresio (S. Pietro) 12.000; Raffero Mario 10.000; Monticone Rina 10.000; Rosita Novaresio (Albisola M.) 15.000; Prof. Valle Rina 15.000; Gallo Giovanni C.R. 5.000; Brean Edoardo (Brusson) 15.000; Piola Anna (To) 15 mila; Baietto-Cardona (To) 10.000; Berruto Giuseppe 10.000; Sismondo Ferdinando 5.000; Vigna Lucia (Albisola) 5.000; contesse Quirico (Roma) 10.000; Fiorito Maria C.R. 10.000; Abergorronco (To) 10.000; Novara Carmen 10.000; Orta Lucia ved. Falletti 10.000; Rosso Francesca (To) 5.000; Tamietto Giuseppe (To) 5.000; N.N. 5.000; M. Accossato Pia 5.000; Audisio Valentino 5.000; Sindaco Mimma (To) 5.000; suffr. Ferrero ing. Cesare 20.000; suffr. Ellena Sebastiano 10.000; Garitta cav. Italo 10.000; Lanfranco Antonio C.R. 10.000; fam. Cardona (Roche) 5.000; Ortolano Clementina 10.000; Cavaton Luciano 5.000; Quartero rag. Riccardo 10.000; Forneris Secondo 5.000; Aghemio Tommaso (To) 10.000; Gilli Caterina 9.000; Berrino Secondo 10.000; Baracco Adelina (To) 10.000; Marocco Battista 5.000; Ellena Antonino (To) 10.000; suffr. Quirico Antonio 10.000; Aghemio Gaudenzio (To) 10.000; Navone Giuseppe (To) 10.000; N.N. 5.000; Cerrato Antonio 5.000; M. Bordiga Maria 5.000; Mo Clotilde (Cisterna) 15.000; Valle Anna e Giovanna 6.000; Pennazio-Grinza 10.000; Grinza Francesca 10.000; Cardona Giovanni (To) 10.000; Seita Rosina 10.000; Gilli Giuseppe 14.000; Sticca Teresa 5.000; Lanfranco Tommaso 5.000; suffr. Coggiola Giulio 10.000; Coggiola Annita 10.000; Turco Matteo 10.000; Fogliato Rosalma 10.000; Demarie Francesco 10.000; Migliarino Rita 10.000; Rosso Teresa 5.000; Demarchi Giuseppe 3.000; Tamagnone Francesco 10.000; Scanavino Sebastiano 5.000; Ballario Caterina (To) 6.000; Asso Giuseppina (To) 20.000; Rita Minasso Boccassino 15 mila; suffr. Fogliato Rosina 10.000; Negro Vittorio (To) 10.000; suffr. Seia Bartolomeo 10.000; Coggiola Marcello 20.000; Novo Giuseppe (To) 4.000; Rosso Battista 4.000.



Calendario Festività

11 FEBBRAIO: Festa della Madonna di Lourdes

25 MARZO: 4° Anniversario venuta della Madonna di Fatima

22 APRILE: Pasqua di Risurrezione

28 APRILE: Ore 17: Cresima

29 APRILE: Ore 9: Messa di Prima Comunione

13 MAGGIO: Festa della Madonna di Fatima
Celebrazione anniversari di matrimoni

27 MAGGIO: Chiusura del mese di Maria, con processione dei bambini

24 GIUGNO: Festa del Corpus Domini con Processione dopo la Messa grande

6-11 AGOSTO: PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Per inviare offerte servirsi del C.C.P. N. 10128148 intestato a:
Parrocchia di S. BARTOLOMEO - Valfenera. Tel. (0141) 939178

CASA DI RIPOSO

La parola del Presidente

Grazie alla generosità di numerose persone che hanno prestato somme ingenti senza interessi, oppure elargito in donazione, una aspirazione dei miei predecessori è diventata realtà: il fabbricato «Ellena» è stato acquistato e ormai fa parte della Casa di Riposo. Si vedrà di adattarlo in futuro, in modo da poterlo usare razionalmente.

Purtroppo la caldaia del vecchio fabbricato, dove è ubicata l'infermeria, quest'inverno fa le «bizzate». Si è già guastata più volte e i termosifoni dell'ultimo piano, spesso, sono appena tiepidi. Veramente ha superato di gran lunga la decina di anni e sarebbe anche giusto che andasse a riposare altrove... È una spesa non programmata, che però bisogna sostenere prima dell'inverno prossimo. Inoltre per compiere un lavoro ben fatto, tale lavoro dovrebbe essere inserito in una ristrutturazione dell'intero impianto di riscaldamento e fornitura acqua calda, in modo da renderlo anche rispondente alle recenti norme di sicurezza. Tutto ciò era in programma, ma più avanti nel tempo, non certamente nel 1984.

Comunque qualcosa occorre fare; mi appello perciò, come di consueto, alle persone generose, perché mi aiutino in quest'impresa, magari come è stato fatto per il recente acquisto, anche soltanto prestando i denari occorrenti.

Un ringraziamento a tutti per l'interesse e l'affetto con i quali la Casa di Riposo è circondata.

Giuseppe Arrobbio

OFFERTE: Nociti Ferdinando 100.000; Ist. Bancario S. Paolo Valfenera 300.000; N.N. 2.000.000; fam. Migliarino-Molino in

suffr. Migliarino Luisa 250.000; fam. Cardona Giuseppe 100.000; in mem. Demarchi Antonio 50.000; N.N. 50.000; in mem. cav. Olivieri Giovanni 1.000.000; in mem. defunti Molino Giuseppina 500.000; nipoti sig.na Valle Anna in occ. 90 anni di età 160.000; N.N. 3.000.000; N.N. 500.000; Quirico Antonio in mem. moglie Tamietto Giuseppina 50 mila; Margherita Cardona Rosazza in suffr. Migliarino Luigia 100.000; Quirico Secondo in suffr. Quirico Antonio 50.000; Lanfranco Antonio 50.000.

Totale L. 8.260.000.

11-1-1984

Il Papa agli anziani

«Miei cari fratelli e sorelle avanzati negli anni! Il Papa s'inchina con rispetto davanti all'anzianità e invita tutti a farlo con lui.

L'anzianità è il coronamento delle tappe della vita. Essa porta la raccolta di quanto si è appreso e vissuto, la raccolta di quanto si è operato e raggiunto, la raccolta di quanto si è sofferto e sopportato.

Come al finale di una grande sinfonia ritornano i temi dominanti della vita per una potente sintesi sonora. E questa risonanza conclusiva conferisce saggezza.

E da questa saggezza che ci fa vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio, fioriscono bontà, pazienza, comprensione e amore.

Perciò voi siete un tesoro per la Chiesa, voi siete una benedizione per il mondo».
